

San Severo, 18 marzo 2004


LETTERA APERTA
al Sig. Fernando Caposiena,
assessore al personale del Comune di San Severo

*Non temete coloro che uccidono il corpo
e dopo non possono far più nulla* (Luca, 12, 4)

Egregio assessore,

a margine della manifestazione politica con la quale il Suo partito ha voluto presentare il programma elettorale per le prossime elezioni amministrative 2004, sento il dovere di manifestare più compiutamente il senso e il contenuto del mio pensiero ad elogio delle Sue qualità politiche e le ragioni che mi inducono ad esprimere la mia gratitudine per le azioni da Lei poste in essere a mio danno; concetti, espressi quale dipendente del Comune con l'ultima mansione rivestita di Responsabile dell'Ufficio Relazioni con il pubblico, che, però, la tirannia del tempo e l'intolleranza del Suo Segretario Comunale non mi hanno consentito, nella occasione citata, di esporre in tutta la loro pienezza e completezza, come Lei, invece, ben merita.

Non starò a ripetere l'ancestrale ricordo che ho di Lei, quando, nel 1991, oscuro consigliere comunale, veniva a farmi inusitate visite presso l'Ufficio esenzione Ticket per apprezzare e plaudire alla proficua attività che vi svolgevo in qualità di responsabile, accompagnandosi a un suo amico e collega di cui non ricordo il nome, a differenza del suo che, alla pari di quello di Erostrato, non avrò, invece, modo di dimenticare. Né starò a ricordarle come abbia avuto, successivamente, modo di approfondire la Sua conoscenza, all'epoca della prima amministrazione Giuliani, nelle vesti di mentore occulto dell'allora assessore d'Alessandro di cui ha, poi, stabilito la morte politica, ovvero il defenestramento. Di Lei conservo, inoltre, altri ricordi confusi, come, ad esempio, quando La descrivevo entusiasta promotore e sostenitore dell'Ufficio Relazioni con il pubblico riconoscendoLe meriti che, per quanto non Le competessero, ritenevo allora utile attribuirLe per assicurare copertura e continuità alla azione che andavo svolgendo a favore della utenza cittadina.

Per questo motivo, nonostante la evidente mancanza di una Sua qualsiasi particolare abilità e pur avendo avuto consapevolezza di una cultura e una intelligenza che non andavano oltre la mediocrità, mi sono spinto, in qualche occasione, a riconoscerLe capacità e attitudini politiche maggiori di quanto potessero asserLe attribuite. Ma, come si è reso evidente, Lei ha preso sul serio quell'elogio ed ha superato qualsiasi aspettativa nel frattempo.

Lei è, infatti, pervenuto a risultati ben oltre la Sua forza elettorale, riuscendo a irretire, gestire e conculcare ciascuno degli assessori e, nell'insieme, l'attività dell'intera Giunta comunale e dello stesso Giuliani, condizionando quest'ultimo -con arti e capacità che mi sfuggono- a venir meno al ruolo ricevuto direttamente dagli elettori, ai quali ha fatto ormai dimenticare quel poco di buono compiuto nel corso del suo primo mandato, nonché costringendolo a smentire se stesso anche a fronte di solenni impegni, assunti in mia presenza e al cospetto dell'intera Giunta riunita in seduta plenaria, per la soluzione del problema ormai conosciuto come il "caso Macchiarola". A ciò è da aggiungere che il Suo potere si è esteso a tutto il momento gestionale, nonché ai singoli atti amministrativi e ai singoli uffici, anche attraverso l'assoluto controllo di nomine e decadenze dirigenziali, con un arbitrio che non trova riscontro in nessuna amministrazione che possa definirsi improntata alla correttezza, alla legittimità democratica o alla sola trasparenza.

Eppure, in tutte queste intraprese Lei non è mai apparso, non si è mai messo in mostra, ma è sempre rimasto dietro le quinte, ha sempre agito in maniera occulta, nascosta. Mentre altri assessori non fanno che scrivere il proprio nome sotto i manifesti accanto a quello del sindaco, Lei ha sempre e soltanto badato al "sodo", rappresentato un altro stile: mai apparire, mai vantarsi. Lei dissimula, nasconde, alza sempre le mani!

Devo, pertanto, attribuire al Suo novello Segretario Comunale l'enfasi di addossare al partito dei Cattolici Liberali tutto quanto è stato fatto dalla uscente amministrazione di Centro Destra, (salvo, poi, far venire il dubbio, per esempio a Proposito del Piano Urbano del Traffico, se il vigile di servizio in Piazza Municipio stia lì a fare il guardia macchine) e di vantarsi persino di quello che non c'è e che non esiste.

A Lei va, invece, riconosciuto il pregio inverso, ovvero l'umiltà, la riservatezza e, nel caso specifico, l'accortezza di aver taciuto nel suo programma elettorale su ben più importanti iniziative di questa amministrazione, quali - ma sempre e solo a titolo esemplificativo -: la privatizzazione della Nettezza Urbana, con gli spropositati costi addossati alle casse comunali che hanno fatto triplicare l'onere a carico dei cittadini; la informatizzazione degli uffici comunali, con uno spreco non corrispondente all'utile e risultati di nessuna efficienza, volto soltanto a distruggere quel poco che c'era e al quale io stesso ho contribuito col mio lavoro; o la realizzazione dello sporco affare della fogna bianca.

Gli unici errori da Lei commessi, ma anche questi sono solo esempi, di cui nessuno, nemmeno l'opposizione, ardisce incolparLa, sono la dotazione organica e la chiusura dell'Ufficio Relazioni con il pubblico.

Per la prima questione occorre imputarLe di aver messo su un pastrocchio che, se fosse stato attuato così come lei l'ha arzigogolato, bloccherebbe ogni attività amministrativa e renderebbe impossibile gestire ciascuno dei servizi comunali.

Ma, poiché la "Sua" dotazione organica esiste soltanto sulla carta ed è solo servita a meglio sistemare, nel bene e nel male, qualche dipendente, passo direttamente alla questione che più mi riguarda e che Lei a voluto perpetuare con i suoi veti insormontabili e indefettibili da ormai quasi tre anni, costringendo, **caposienicamente**, all'omertà e al silenzio anche i più riottosi tra i suoi colleghi di Giunta, per quanto questi, o almeno alcuni di questi, sindaco compreso, restino convinti della utilità ed efficacia dell'Ufficio Relazioni con il pubblico e riconoscano l'abnegazione, l'efficienza, nonché le mie capacità personali e il merito della attività resa a favore della cittadinanza. E che Lei abbia fatto azione di ricatto sulla questione che mi riguarda, lo testimonia l'illuminato esponente della maggioranza che ha dichiarato che non si può rompere l'amministrazione per il "caso Macchiarola", ovvero per un solo dipendente.

Tralascio anche, per il momento, di rilevare la Sua continua e illegittima ingerenza sul “momento gestionale” , di volta in volta sobillata a mio danno (come, solo per esempio, le lettere di illegittimo trasferimento da Lei controfirmate o le risultanze del concorso interno), in quanto questa lettera aperta è scritta soltanto per ringraziarla.

Innanzitutto per la Sua magnanimità, la Sua grandezza d’animo; poi per il bene che mi ha reso al di là delle malevole e indegne persecuzioni di cui sono stato fatto bersaglio.

Per quanto riguarda la Sua magnanimità, questa risulta più che eloquente dal fatto che, quando ho avuto modo, nelle plurime denunce presentate, di individuarLa, ufficialmente e chiaramente, quale istigatore degli “atti a delinquere” contro la mia persona e quale “mentore occulto di questa amministrazione, nonché come la mente diabolica che ha conculcato la dirigenza obbligandola ad angariare lo scrivente”, Lei si sia limitato a dichiarare “mefistofelicamente” il desiderio di avermi vicino a sé quale proprio *segretario particolare*. Ma, di più risulta dal fatto che quando, nello scorso mese di ottobre 2003, ho avuto modo di paralarLa, nel corso di una assemblea sindacale aziendale e, successivamente, nel corso di una manifestazione politica cittadina, ad una vera e propria “piovra” di stampo mafioso per la capacità di governare tutti i rami assessorili e tutti i Settori dirigenziali, definendo la Sua attività come un vero e proprio cancro che sta divorando il Comune di San Severo, Lei non abbia seguito il naturale impulso di assumere alcuna iniziativa, nemmeno disciplinare, nei miei confronti.

Per quanto riguarda, invece, la mia gratitudine, occorre spendere qualche parola in più.

Devo ammettere, infatti, che gli ampi ed eclatanti riconoscimenti che pervenivano al Comune e all’Ufficio Relazioni con il pubblico – di cui ero unico operatore e responsabile - dai cittadini, dalla stampa locale, dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dalla stampa nazionale, nonché le attestazioni ricevute dai consolati italiani all’estero, mi avevano, in un qualche modo, devo ammetterlo, fatto montare la testa e fornito occasione di orgoglio, alimentando in tal modo la mia passione per il servizio di cui ero responsabile e per l’attività che svolgevo a favore della cittadinanza, con la conseguenza che ero giunto a trascurare ogni altro mio interesse personale, compresi quelli familiari..

E’ stata, quindi, salutare l’azione da Lei promossa contro un ufficio e un servizio al quale mi ero troppo affezionato considerandolo come il mio “negoziò” aperto ad ogni ora alla cittadinanza, ravvedendovi uno strumento per migliorare il rapporto tra il Comune e la propria utenza e una occasione per rendere effettiva quella che allora definivo la “rivoluzione copernicana” in cui il cittadino era visto come un protagonista al centro dell’attività dell’Ente Locale, così come disposto dalla normativa vigente.

Facendo chiudere l’ufficio Relazioni con il pubblico per poi, addirittura, abrogarlo dalla dotazione organica, Lei mi ha impedito di perseverare in un errore, ha mortificato il mio orgoglio e mi ha fatto comprendere che stavo su una cattiva strada. Quello che Lei ha considerato un modo per ferirmi e ledere la mia persona e la mia professionalità, è servito, in conclusione, ad aprirmi gli occhi e a liberarmi di alcune illusioni che mi ero creato.

- Lei mi ha insegnato che non bisogna inorgogliersi del proprio lavoro di pubblico dipendente, che non serve l’abnegazione, l’efficienza, che non esiste alcun merito di cui si debba essere ricompensati;

- Lei mi ha insegnato che un pubblico dipendente non deve avere a cuore l’utente, non deve mirare all’efficienza, al servizio per gli altri, ma solo prendersi lo stipendio;

- Lei mi ha insegnato che non bisogna credere al lavoro che si svolge, che il cittadino, la gente, non ha bisogno e non merita di avere servizi efficienti;

- Lei mi ha insegnato che non bisogna credere di poter contribuire a cambiare l’amministrazione dall’interno. (Basti a questo proposito riferirsi all’informatizzazione della segreteria che tanto lavoro mi è costato per essere, a suon di quattrini, smantellato);

- Lei mi ha insegnato che non bisogna attendersi gratitudine dalle persone per le quali si è lavorato, né la solidarietà dei colleghi, né quella del sindacato;

- Lei mi ha insegnato che non esiste una stampa libera a San Severo, che non vale la pena di credere in niente, che non bisogna riporre alcuna fiducia nella gente;

- Lei mi ha fatto capire che non si può confidare sui principi morali di chi, con la propria omertà e la propria indifferenza, si è fatto Suo connivente, né sulla respiscenza dei “volenterosi carnefici” che si sono prestati alla bisogna;

- Lei mi ha fatto comprendere che non esiste opposizione politica che non possa essere comprata;

- Lei mi ha fatto comprendere che non si può cambiare il mondo e, tanto meno, questo Comune che, assunto a Città, si è involuto, come ho più volte scritto, in una “repubblica delle Bananas” e assomiglia sempre di più ad una contrada di briganti.

Come potrei, d’altronde, darLe atto, altrimenti che con questa lettera, del fatto che, “grazie” alla Sua avversione e ai Suoi veti, da tre anni non svolgo, tra l’altro, alcuna attività lavorativa pur continuando a riscuotere lo stipendio?

Tutto questo mi ha indotto, anche se è stato molto difficile accettarne l’evidenza - dopo oltre centoventi lettere di protesta, dodici denunce penali, i digiuni portati avanti per sensibilizzare una amministrazione di dementi, denunce alla Corte dei Conti, al presidente Ciampi, dopo essermi abbattuto ed essermene disperato - a comprendere che Lei è servito o almeno (mi consenta di attribuirle i meriti che Le spettano!), ha contribuito a liberarmi da tutte le illusioni che mi ero fatto tanto che, arreso, sono tornato a dedicarmi ai miei interessi culturali nei quali, per essermi più congeniali, ho trovato ristoro come Boezio: la storia, la letteratura, la filosofia, che mi hanno aiutato a sopportare la miseria, lo squallore e la disumanità della gente.

Come ebbe a dire a suo tempo il Suo Segretario Comunale? “Abbiamo distrutto Cologno, ora dobbiamo schiacciare Macchiarola”. Ma Lei non può ormai più ferirmi, perché io Le sto porgendo l’altra guancia.

L’unico male che Lei potrebbe ancora farmi sarebbe quello di “insegnarmi”, o farmi comprendere, che è mal riposto anche l’attaccamento e l’affetto profondo che, per quanto non vi abbia avuto i natali, nutro per questa città.

Le basterebbe candidarsi come Sindaco e farsi eleggere (e Lei, con le Sue qualità, ne sarebbe addirittura capace!).

In tal caso non mi resterebbe che andare in esilio e chiedere asilo politico in un’altra contrada!